

Nuovi e allarmanti segnali di crisi per le associazioni che chiedono un confronto con la Regione Commercio e Turismo, si continua a chiudere

Roberto Bornioli (Confindustria): «Il Nuorese continua a essere escluso dai fondi di sviluppo»

NUORO - I dati dell'Osservatorio della Confesercenti ratificano una nuova ondata di chiusura di negozi e ristoranti e dall'associazione industriali parte una nuova richiesta di soccorso alla Regione. Il presidente Roberto Bornioli - in-

segnare di origini cagliaritanee, arrivato nel Nuorese con la Maffei - chiede al presidente della Regione, Francesco Pigliaru di convocare un tavolo a Nuoro per

parlare delle emergenze del territorio e soprattutto mettere nero su bianco alcuni interventi di ripresa. La base di partenza potrebbe essere quel piano di sviluppo partorito da poco da Provincia, Comuni e organizzazioni di categoria, dove sono scritte criticità e soprattutto alcune delle azioni necessarie per definire quel nuovo modello di sviluppo di cui a intervalli (più o meno vicini) si discute nei palazzi istituzionali, davanti alle emergenze di una popolazione che paga

più di altri la depressione economica generale.

Bornioli parla a chiare lettere di un intervento non più rinviabile. E porta all'assunto gli ultimi numeri delle società di statistica, che collocano la provincia interna tra le prime cinque

zone nella classifica nazionale della crisi, fatta di cali del Pil e forti percentuali di disoccupazione. Le cifre che il dirigente pone a supporto della sua denuncia par-

tono proprio da questo ambito: nel 2013 la percentuale dei senza-lavoro è stata del 25 per cento, con punte del 50 tra i giovani dai 16 ai 25 anni. Cifre destinate a salire già dal 2014. Ma ancora più preoccupante è il quadro che il presidente di Confindustria delinea da qui al 2020: «Si stima che il reddito delle famiglie si ridurrà di altri 15 punti percentuale e aumenterà lo spostamento di popolazione e attività verso le coste, che già oggi ne posseggono una percentuale del 70 per cento».

Mali con una loro origine, che Roberto Bornioli colloca prima di tutto nella mancata infrastrutturazione delle aree produttive: «Le imprese si trovano a dover operare in aree con alti costi di gestione, per via dell'assenza del metano e certe volte anche dell'acqua. Capita non di rado che siano scarsi sia la viabilità, sia l'illuminazione e che manchino del tutto i servizi internet». Limiti con una causa specifica che in questo caso chiama alle proprie responsabilità la politica e l'amministrazione della Regione: «I finanziamenti, sia regionali, sia nazionale e comunitari, continuano a essere indirizzati verso i poli forti di Cagliari e Sassari, mentre per le province interne non vi sono che le briciole». Il Nuorese - aggiunge Bornioli - patisce inoltre l'indietreggiamento della presenza dello Stato, per via della chiusura di diversi uffici e il rischio che nel correre di qualche anno vengano meno altri presidi istituzionali, come la Prefettura e la Camera di Commercio, soprattutto se si arriverà alla soppressione della Provincia».

Dati ed effetti della crisi



Foto Maria Gardiano

del Nuorese (e dell'Ogliastra) sono confermati anche nell'indagine fatta da poco dall'Osservatorio della Confesercenti regionale, per quanto riguarda i comparti del Commercio e Turismo. Una cifra su tutte: nei pri-

mi mesi del 2014 le attività si sono ridotte di 120 unità, per via di 248 cancellazioni dal registro della Camera di Commercio e, per contro, di sole 128 iscrizioni. Un dato peggiore anche del non brillante 2013, quando

il saldo (nello stesso periodo) era stato di 114 aziende in meno. La lettura della Confesercenti: «Il rallentamento è sensibile e porta a una considerazione di fondo: se sino all'anno passato un negozio in vendita poteva costituire un'opportunità per un nuovo investitore, adesso sembra essersi diffusa una profonda sfiducia nelle possibilità offerte dai due settori».

I numeri parziali sono anch'essi desolanti. Tra le attività del campo turistico mentre tengono ancora alberghi e hotel (una sola cancellazione quest'anno), negli esercizi cosiddetti di "somministrazione" (bar e ristoranti) si sono avute 67 cancellazioni contro 35 nuove iscrizioni. Il settore del commercio è segnato soprattutto dall'emorragia di negozi per la vendita al dettaglio, con 141 attività che hanno abbassato la saracinesca e appena 50 nuove aperture. La città di Nuoro è nel bel mezzo della crisi del comparto: il dato del 3 per cento di chiusure, provinciale, sale infatti nel capoluogo al 4,8 per cento rispetto al totale delle attività sulla piazza commerciale.

Francesco Pirisi